

LAMAGNA

CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

Per Genova. Tre mesi.	Ln. 2. 80.	Per lo Stato. Tre mesi.	Ln. 4. 50.
• Sei mesi.	" 5. 50.	• Sei mesi.	" 8. 50.
• Un anno.	" 10. —	• Un anno.	" 16. —

Per Genova a domicilio più Cent. 80 per trimestre. — Le inserzioni Cent. 50 la linea. — Le lettere e i vaglia saranno affrancati

Ciascun Numero Centesimi 10.

ACCADEMIA MUSICALE

(Essendosi ristabilito il primo tenore, la *Maga* prosegue la sua accademia musicale. Pregbiamo i dilettanti di musica a non privarci del loro benevolo *compatimento* (stile da impresario)

PARTE OTTAVA

Si apre la scena con un gran panorama. Mine che scoppiano, case che bruciano, ponti che diroccano, quartieri che s'incendiano, vascelli che vanno a picco e via dicendo. Si vedono camminare sul palco scenico inglesi, francesi, russi, turchi e sardi.

La Signora Sebastopoli (contralto) passeggia in mezzo alle fiamme con grande disinvoltura, come l'*Ebreo* dell'*Apolloni*. Tiene in una mano la spada e nell'altra lo *knouth* e canta con molta forza la cavatina dei *Due Foscari*:

Allèati tremate, l'eterno
L'opre vostre dal cielo misura,
L'onta eterna, l'immensa sciagura
Egli giusto pagarvi saprà.

L'egregia cantante si fa applaudire per due belle note di petto. Il basso profondo Alessandro si getta nelle braccia di Sebastopoli e canta con passione l'aria dell'*Anna Bolena*:

Nel veder la tua costanza
Il mio cor si rasserenà,
Non veda che la tua pena
Non soffria che il tuo soffrir.

Il contralto Sebastopoli sviene. Alessandro le mette una boccetta d'aceto sotto il naso e lo fa rinvenire. Sebastopoli vaneggia e prorompe nell'aria della *Linda*:

No, non è ver, mentirono
Tradir tu non mi puoi,
La tua cittade esanime
Cadrebbe ai piedi tuoi.

Alessandro si sente mancare e risponde coll'altra aria della *Linda*:

Ai mortali, o donna e ai numi
Io ti chiesi lagrimando,
Valli e balze, mari e fiumi
Valicai, te ognor chiamando,
D'altro Sire non sarai,
No, lo giuro, no giammai.

Il fuoco si avvicina da tutte le parti e divora le poche case che restano ancora in piedi. Anche la Signora Sebastopoli rimane preda delle fiamme, ma prima di morire canta con gran sentimento il finale della *Norma*:

Sul rogo istesso che mi divora
Sotterra ancora, sarò con te.

Alessandro si scosta dall'amante per non bruciarsi e le canta collo stesso accento sentimentale:

Ah troppo tardi t'ho conosciuta,
Sublime donna, io t'ho perduta.

Ma le fiamme finiscono di consumare il contralto e il basso Alessandro perde la pazienza. Sguaina la scabbola e canta con furore la cavatina del *Trotatore*:

Di quella pira l'orrendo fuoco
Tutte le fibre, m'arse, avvampò,
Empi spegnetela, o ch'io fra poco
Col sangue vostro la spegnerò.

Gli alleati sentono e si stringono nelle spalle. Alessandro si ritira nelle quinte dalla parte del Nord. Le mine continuano a scoppiare. Le fiamme divorano tutti i scenari — luce elettrica — quadro finale — gran sinfonia.

PARTE NONA

Coro di Odalische che ballano intorno al Sultano, cantando il coro del secondo atto del *Trotatore*:

Chi del Sultano i giorni abbellà?
La Zingarella.

Le coriste fanno delle magnifiche note in *do* e in *fa*, ma il Sultano si mostra di cattivo umore e canta invece l'aria dell'*Ernani*:

Infelice e tu credevi
L'alleanza immacolata?
Del tuo crine sulle nevi
Piomba invece il disonor.

L'ombra della Grecia si presenta sulla scena lacera e insanguinata, cantando con forza le parole del *Giuramento*:

Ma tanto sangue tu verserai
Per quante lagrime Grecia versò.

e afferrandolo pel braccio gli fa vedere il pugnale. Il Sultano comincia a delirare e canta l'aria del *Nabucco*:

Chi mi toglie il regio scettro?
Qual m'incalza orrendo spettro?
Chi pel crine, ohimè m'afferra,
Chi mi stringe? chi mi serra?
Oh perchè, perchè dal ciglio
Una lagrima spuntò?

La Grecia risponde colle parole pure del *Nabucco*:

Esci, invan mi chiedi pace
Me non muove il tardo pianto,
Tal non eri o turco audace
Nel serbarmi al disonor.

La cantante riscuote immensi applausi e prosegue colla cabaletta del *Macbeth*:

Or tutte sorgete — o furie infernali
Che al sangue incitate — spingete i mortali!

Il Sultano sviene. Le Odalische gli fanno fresco. La

Turchia gli canta in tuono molto patetico il duetto della *Vestale*:

Verrò deserta a gemere
Del tuo sepolcro accanto,
Tutta la vita in pianto
L'amica tua vivrà.

e continua coll'aria della *Maria di Rhoan*:

Bella e di sol vestita
Mi sorridea la vita,
Amico il ciel m'offria
Quanto un mortal desia,
Ahi fur mentite larve
Fu sogno che disparve.

Il Sultano va riavendosi a poco a poco dallo svenimento e risponde coll'aria dei *Puritani*:

Ah per sempre debbo perderti
Fior d'amore e di speranza,
Ah la vita che m'avanza
Sarà vita di dolor.

Il Sultano si ritira nelle quinte colle *Odalische*. La Turchia si ritira nel camerino dell'impresa.

PARTE DECIMA

Il Piemonte si presenta sulla scena in mezzo alla Francia e all'Inghilterra, cantando in chiave di soprano l'adagio dell'*Ernani*:

Solingo, errante e misero
Fin da' prim'anni miei,
D'affanni amaro un calice
Tutto ingoiar dovei,
Poichè finora arridere
Non veggio il ciel sereno,
Vuoi tu che il rio veleno
Io libi di Cavour?

La Francia e l'Inghilterra gli tirano le orecchie e cantano:

Sei Piemonte, cel dice lo sdegno
Che in vederti, nostr' anime invade,
Sei Piemonte, l'anarchico indegno
Turbatore di queste contrade,
Ad un cenno perduto saresti
Ma pietade sentiamo di te,
Alleato a noi farti volesti,
Senza noi non potrai muover piè.

Il Piemonte dà in un pianto dirotto. La Francia e l'Inghilterra gli fanno un'altra tiratina d'orecchie. Il Piemonte s'asciuga le lagrime e canta con espansione la romanza del *Trovatore*:

Ah che la morte ognora
E tarda nel venir,
A chi desia morir
Italia Addio.

La Francia e l'Inghilterra rispondono colle parole della stessa opera:

Un accento profferisti
Che a morir ti condannò.

Il Piemonte si getta ai piedi delle due prime donne e canta l'altra aria del *Trovatore*:

Mira, d'acerbe lagrime
Spargò al tuo piede un rio,
Non basta il pianto? svenami
Ti bevì il sangue mio,
Calpesta il mio cadavere
E levami Cavour.

Le due prime donne si mostrano implacabili e conducono il soprano nei bassi fondi. Questa scena produce molta sensazione nel Pubblico. Anche il suggeritore nella sua topaia si mostra assai commosso.

PARTE UNDECIMA

Il Papa esce dalle quinte con una Madre Badessa e canta in chiave di baritono l'aria del *Don Pasquale*:

Un fuoco insolito — mi sento addosso
Ah chè resistere — io più non posso,

Dell'età vecchia — scordo i malanni
Mi sento giovane — come a vent' anni.

La Madre Badessa si mostra di cattivo umore e il Papa prosegue a cantarle:

Fresco uscita di convento
Naturale è il turbamento.

I due personaggi si ritirano assai commossi.

Entra in scena l'Italia, la quale prende pel collo di Napoli e gli canta con forza l'aria dell'*Gemma*:

Tigre uscita dai deserti
D'uman sangue sitibonda,
Tu morrai chè più non merti
Nè clemenza, nè pietà.

Il di Napoli si sente venire le convulsioni e risponde colla cavatina della stessa opera:

Un fatal presentimento
In quel volto io veggio scritto,
Del rimorso lo spavento
Agghiacciare il cor mi fa.

L'Italia con accento patetico si rivolge alla Francia e additandole il di Napoli, le canta le parole dell'*Ernani*:

O Francia, o Francia involami
All'abborrito amplesso,
Fuggiam, se teco vivere
Mi sia d'amor concesso,
Per selve e lande inospite
Ti seguirà il mio piè,
Un Eden di delizie
Saran quelli antri a me.

La Francia le risponde con commozione:

Liberarti ah nol poss'io,
Io son schiava al par di te.

Ma l'Italia le replica colla *Sonnambula*:

Non è questa, ingrato core
Non è questa la mercede,
Ch'io sperai per tanto amore,
Che mertai per tanta fede.

La Francia abbassa gli occhi e non risponde. L'Italia la prende per mano e le canta con voce patetica:

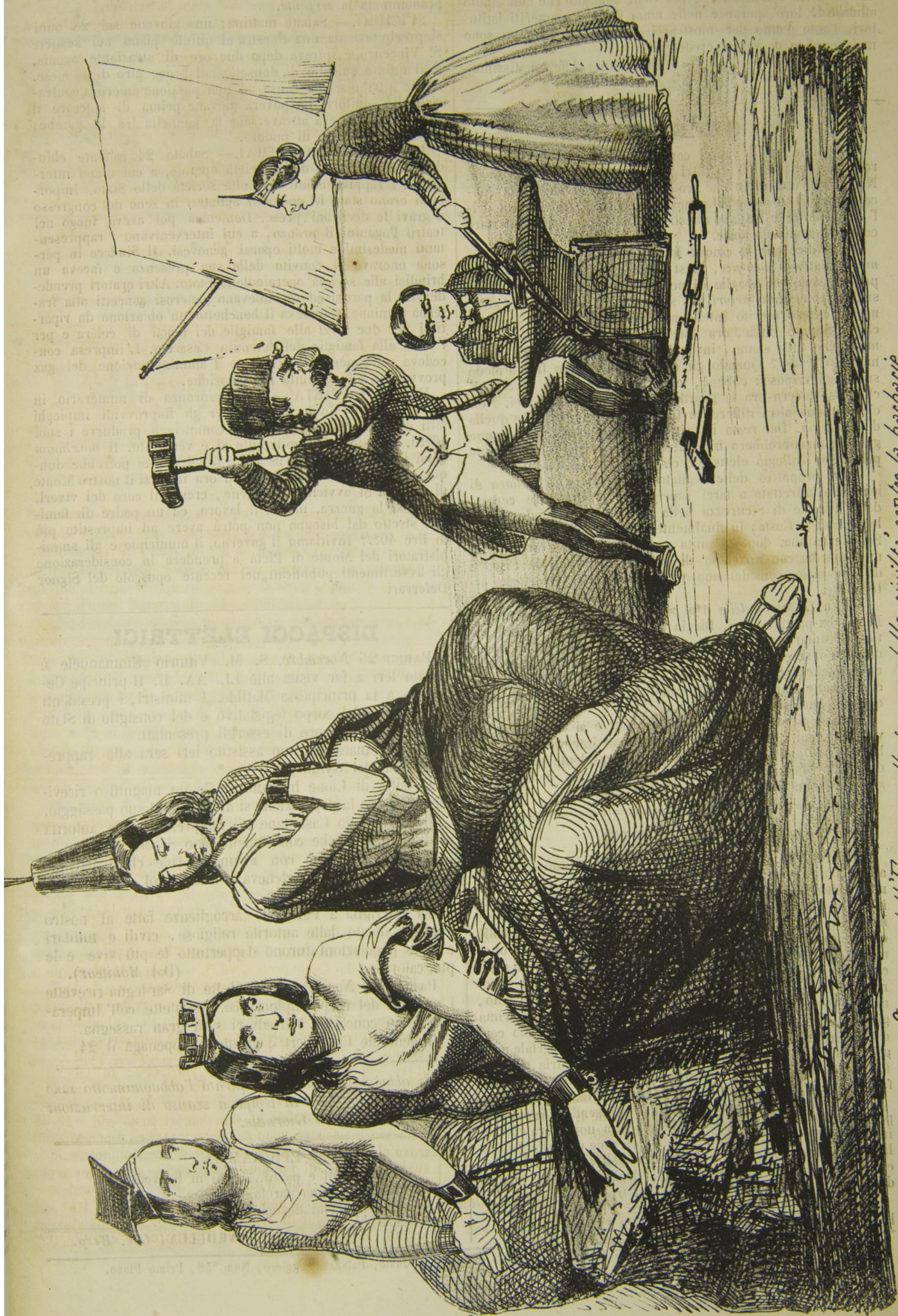
Oh perchè non posso odiarti
Infedel quant'io vorrei,
Ah del tutto ancor non sei
Cancellata dal mio cor.

(Continua)

Cara Maga

Genova li 26 Novembre 1855

Ieri sono stato presente all'esame dei giovani alunni dell'Istituto Commerciale diretto dal Sig. Ippolito D'Aste e prometto che ne sono stato sommamente soddisfatto. Aprì l'esperimentale esercizio un bel discorso letto dall'erudito Sig. Abate Vecchi, nel quale oltre la ben nota robusta e quenza e la nobiltà de' concetti spiccò soprammodo energicamente la ragionata prova, che non può sussistere il commercio senza religione: e gli alunni diretti in questo ramo di scienza dal Chiar. professore D. Giuseppe Mannoni ne hanno dato il saggio più bello, ove ammiravansi oltre le concise ragionate risposte, le cognizioni più ricercate nelle antiche memorie, effetto dello studio profondo del sullodato professore. A questi non furono certamente inferiori gli altri esperimenti, ed in special modo la geografia, nella quale diede prove ben fondate di uno studio particolare in tal scienza tanto necessaria al Commercio. In una parola è inutile scriverti partitamente i diversi saggi di materie scientifiche nelle quali quest'ottimi giovani han risposto con ordine ben connesso e proporzionato alle loro forze; ed è perciò che trovo obbligato di rendere oltre le dovute congratulazioni studiosi alunni, di far giustizia eziandio al merito degli egregi Professori; più d'ogni altro però al Sig. Direttore che ha saputo scegliere uomini capaci di fare colle loro cognizioni alunni degni di speciale riguardo. Lode dunque all'Istituto Commerciale ed al suo Direttore, lode ai Chiarissimi



Speranze dell'Europa nella guerra della civiltà contro la barbarie.

Professori, che gradiranno questo segno di generale applauso del pubblico soddisfatto, e più delle famiglie che han saputo affidare le loro speranze nelle mani di sì benemeriti istitutori. Tanto danno per mostrarci sempre che non mi sono mai scordato di voi, e credetemi

Umilissimo Affezionatissimo
N. N.

GHIRIBIZZI

— A due nuovi vapori comprati dal nostro governo furono imposti i nomi di altri due fiumi, il *Ticino* e la *Dora*. Non l'abbiamo detto che fra poco avremo i vapori la *Polcevera* ed il *Bisagno*? La nostra marina è innamorata dell'acqua dolce e impone questi nomi ai vapori per protestare contro l'acqua di mare.

— Si dice che le cinque guardie che usarono gli argomenti piuttosto energici, idest legnate, contro il Nicolò Costa per un semplice sbaglio di persona, fondino la loro difesa sugli argomenti *a priori* del signor Buffa vulgo *fieno fresco*, nostro ex-benemerito Intendente Generale. Quando è infatti che il Signor Buffa, ora glorioso deputato di Sassari nel modo che tutti sanno, inventò il suo specifico degli argomenti *a priori*? Quando gli operai non vollero fare a modo suo, egli rispose: ebbene, io vi perseguirò *a priori*. E che cosa fecero ora le guardie? bastonarono *a priori*. Non c'è adunque altra differenza fra i due argomenti, che quella dell'energia. Del resto il principio è lo stesso, e le cinque guardie meriterebbero una raccomandazione del signor Conte pel primo collegio elettorale che si rendesse vacante.

— A proposito delle legnate, la *Gazzetta di Genova* di ieri, si è affrettata a farci sapere che il disertore cercato dalle guardie di Sicurezza nella sera del 15 (quando invece legnarono il Costa) fu finalmente arrestato dalle guardie in Sampierdarena, dopo oceanica resistenza e dopo aver ferito una guardia con un colpo di coltello. Facendo da Fisco e da Tribunale, consideriamo questa come una circostanza attenuante.

— La *Gazzetta delle Alpi* racconta l'arresto di un don Fresia ex-parroco di S. Biagio per certi studi sul polo artico ed antartico. La *Gazzetta* scrive che se il Fresia prediligeva il sesso forte, non dimenticava però il sesso debole, ed è anche accusato di avere..... (lasciamo quello che non ci permette Papà Fisco). Domandiamo al *Cattolico* se sono questi i suoi santi Padri!.....

— Una circolare diretta agli avvocati e ai causidici li invita per oggi (altri dice per domani) ad intervenire al solenne *insediamento* di S. E. il nuovo presidente della corte d'appello Massa-Saluzzo. Questo *insediamento* derivato da *sedia* vale un Perù.

COSE SERIE

ASSASSINIO. — Uno dei più orribili assassinii di cui si abbia avuto esempio da più anni, funestava la città nostra nella notte dal 23 al 24 cadente. — Una prostituta dimorante in *Cuccagna*, per nome Rosa Bruzzone, veniva trovata immersa nel proprio sangue, colla gola tagliata e il collo quasi interamente reciso da replicati colpi di rasoio, oltre molte altre ferite nel volto e nella persona. Una larga macchia di sangue che si vedeva sopra il guanciale, dava a conoscere che il primo colpo di rasoio le era stato dato, mentre dormiva, dal feroce assassino che forse poco prima giaceva seco lei. Destatasi essa a quel colpo; avendo cercato di fuggire, ma già priva di voce per la ferita apertale nella gola era stata raggiunta dall'assassino che a furia di colpi l'aveva finita in fondo alla scala della sua stanza, dove ne fu trovato il cadavere dall'autorità giudiziaria.

L'assassino è finora ignoto, null'altro essendosi finora trapeolato sull'autore del misfatto, fuorchè un uomo era entrato in casa della prostituta alle 10 di sera e ne uscì alle 2 dopo la mezzanotte. La causa a delinquere dell'assassino sembra essere stata quella di impadronirsi degli ori e del denaro della sua vittima, che vennero infatti trovati depredati.

Questo tragico episodio dei lupanari ricorda pur troppo per le sue circostanze e la sua atrocità i nomi di Grillo e

Banchero, di Abbo e l'assassinio di un'altra prostituta soprannominata la *serpente*.

SUICIDIO. — Sabato mattina, una giovane sui 28 anni si precipitava da una finestra al quinto piano nel sestiere S. Vincenzo e spirava dopo due ore di straziante agonia. E il quinto suicidio di donzelle nel breve giro di un mese. Se ne attribuisce la causa ad una passione amorosa contrariata dai genitori. La povera giovane prima di spiccare il salto fatale, si era attraversata la gonnella fra le gambe, per un sentimento di pudore.

PRANZO DEGLI OPERAI. — Sabato 24 cadente chiudevasi il congresso delle società operaie, a cui erano intervenuti i rappresentanti di molte società dello Stato. Importanti erano state le quistioni agitate in seno del congresso e gravi le decisioni prese. Domenica poi aveva luogo nel teatro Paganini il pranzo, a cui intervenivano i rappresentanti medesimi e molti operai genovesi. Il Sindaco in persona onorava il convito della sua presenza e faceva un brindisi alle società operaie dello Stato. Altri oratori prendevano la parola ed esprimevano generosi concetti alla fraterna riunione. Chiudeva il banchetto un'oblazione da ripartirsi per due terzi alle famiglie dei morti di colera e per l'altro alla famiglia del detenuto Casareto. L'impresa concedeva gentilmente il teatro e l'amministrazione del gaz provvedeva alla gratuita illuminazione.

MONTE DI PIETA'. — La mancanza di numerario in cui si trova il Monte di Pietà per gli improvvidi impieghi fatti dai Signori amministratori comincia a produrre i suoi effetti. Quanto avevamo temuto si è verificato. Il *maximum* degli prestiti è stato fissato a lire 40!!! Si potrebbe dunque sapere a che cosa servirà d'ora innanzi il nostro Monte di Pietà?? Si avvicina l'inverno, cresce il caro dei viveri, continua la guerra, manca il lavoro, ed un padre di famiglia stretto dal bisogno non potrà avere ad prestito più di lire 40??? Invitiamo il governo, il municipio e gli amministratori del Monte di Pietà a prendere in considerazione gli avvertimenti pubblicati nel recente opuscolo del Signor Deferrari.

DISPACCI ELETTRICI

PARIGI 25 Novembre. S. M. Vittorio Emmanuele è andato ieri a far visita alle LL. AA. II. Il principe Gerolamo a la principessa Matilde. I ministri, i presidenti del senato, del corpo legislativo e del consiglio di Stato hanno avuto l'onore di essergli presentati.

Le loro maestà hanno assistito ieri sera alla rappresentazione del *Gymnase*.

La città di Lione ha fatto al Re un magnifico ricevimento. Tutta la popolazione si affollava sul suo passaggio.

Il maresciallo Castellane gli ha presentato le autorità civili e militari che complimentarono S. M.

Il Re le ringraziò con alcune parole che partivano dal cuore. Indi s'interteneva a lungo col cardinale di Bonald.

Da Marsiglia a Parigi le accoglienze fatte al nostro augusto alleato dalle autorità religiose, civili e militari e dalle popolazioni furono dappertutto le più vive e le più calorose. (Dal *Moniteur*).

PARIGI 26 Novembre. Ieri il Re di Sardegna ricevette i membri del corpo diplomatico. Assistette coll'Imperatore a un concerto. Martedì vi sarà gran rassegna.

Il generale Canrobert è giunto a Copenaga il 24.

Gli abbonati a cui fosse spirato l'abbonamento sono pregati a rinnovarlo in tempo a scanso di interruzione nella spedizione del Giornale.

EPIGRAMMA

Venni, vidi e partii..... chi m'ha veduto?
Non dissi una parola
E neppur mi degnai farvi un saluto.

G. B. GARDELLA, *Ger. Resp.*